Quotidiano
16-11-2024
Pagina 1+8
Foglio 1 / 4

LA NAZIONE Firenze

Diffusione: 13.857

www.ecostampa.it

La crisi della moda: l'intervista a Bernardo Marasco (Cgil)

«Più Cig e associare le imprese per il Distretto del futuro Sennò ci saranno solo macerie»

Pontini e **Ingardia** a pagina **8**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

148228

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
16-11-2024
Pagina 1+8
Foglio 2 / 4

LA NAZIONE Firenze

www.ecostampa.it

Il Distretto a un bivio «Salvare il 'saper fare' e disegnare il futuro Cig per dare ossigeno»

«Lo sfruttamento è diventato inter-etnico: una volta erano i cinesi sui cinesi adesso è sui pakistani. Si cambia rotta facendo emergere l'illegalità»

Numeri su numeri. Nove miliardi di fatturato l'anno che ruotano attorno al pianeta della moda della filiera dell'Arno. Sempre più in una spirale recessiva. Tale la contrazione da mettere a rischio un tessuto occupazionale di oltre 110mila addetti e 10.600 imprese radicate sul territorio da generazioni e generazioni, a servizio dei grandi brand, griffe extra lusso che hanno fatto affari d'oro grazie alto grado di competenza della nostra industria di nicchia. Che però sanguina. Il report di settembre 2024 della Camera di Commercio di Firenze è eloquente oltre che preoccupante. Nel secondo trimestre 2024, rispetto all'anno precedente, la variazione è tutta col segno meno per il commercio estero. E quindi per esportazioni: -16,5% sul totale del valore moda (3,9 miliardi), -21,8% per gli articoli in pelle (2,5), -4,1% per l'abbigliamento (1,2 miliardi). Lato imprese, in cinque anni il tessile ha perso il 17,5 di attività. Giù il bandone per abbigliamento (-11,8), calzature (-17,7%). Le soluzioni per invertire la tendenza passano lungo snodi cruciali. Di breve e lungo periodo. Lunedì si riunisce d'urgenza il tavolo regionale sul comparto moda. Presenti tutte le parti sociali. In una fase in cui dopo anni segnali di apertura si registrano tra sigle sindacali e Confindustria, dopo lo sciopero di inizio settimana qui a Firenze. Concertazione, diplomazia e compromessi per evitare un rischio di «uccidere il distretto», paventato dal segretario generale della Cgil Firenze Bernardo Marasco. Il segretario guarda oltre, immaginando il 'distretto di domani'. Su tutto, l'appello di Marasco rivolto al governo è l'estensione e il prolungamento degli ammortizzatori sociali «per tutto il 2025».

di **Erika Pontini**
e **Francesco Ingardia**
FIRENZE

«Siamo davanti a un bivio: disegnare il Distretto dell'eccellenza di domani e, nel frattempo, dare una boccata d'ossigeno alle imprese con la cassa integrazione e l'accesso al credito, oppure ucciderlo. E quando il comparto moda si sarà risollevato nel 2026, secondo gli analisti, ci saranno solo macerie».

Bernardo Marasco, segretario regionale della Cgil non ha dubbi: la filiera può resistere ma a condizioni precise.

La Cgil ha scioperato, la moda sanguina. Quanto ne sta risentendo il distretto fiorentino?

«Tanto. Due i problemi sul tavolo: come evitare il disastro occupazionale nel 2025 e come tenere i lavoratori in forze nel distretto. Perderli significa rinunciare a un saper fare che è la ragione per cui le grandi griffe vengono a produrre qui, insieme all'alto valore della prossimità. Solo qui trovano tutto a chilometro zero».

La crisi da cosa è dovuta?

«Il mercato si sta trasformando. I brand chiederanno sempre meno pezzi, ma più raffinati, sofisticati e costosi, presupponendo l'immutabilità del saper fare dei lavoratori come fulcro centrale di un insediamento produttivo con medesima vocazione. Un paradosso. Per questo riteniamo siano indispensabili gli ammortizzatori sociali e il sostegno alle filiere. Il problema è la cattiva gestione industriale, non la ragion d'essere».

Però con un numero di occupati evidentemente rivisto al ribasso: se ci sono meno commesse, occorrono meno persone...

«Ecco perché è indispensabile che le griffe si impegnino nel *reshoring* concentrando qua gli ordini, compattando le filiere e riducendo i livelli di sub-forniture. Contemporaneamente le pratiche illegali vanno sradicate una volta per tutte. Solo con questa politica, in un quadro di aggregazione d'impresa, potremmo mantenere livelli occupazionali qualificando un distretto più solido, reattivo e creativo nella competizione con gli altri *player* internazionali e dando la possibilità di produrre anche per brand emergenti».

La situazione internazionale instabile, la politica che sta attuando la Cina con il luxury shame e lo spauracchio dei dazi negli States, non fanno ben sperare. Preoccupati?

«Molto, abbiamo un settore vocato all'esportazione, le ricadute già ci sono. La monodimensione del mercato interno non può reggere».

Andiamo con ordine. Lei dice aggregare per sopravvivere, ma come?

«Le piccole realtà non sopravvivono nel lungo periodo senza ridurre i livelli di sub fornitura: maggiori sono più dequalificanti restano le condizioni di lavoro e del prodotto. Con dimensioni d'impresa più ampie c'è l'assorbimento di lavoratori che altrimenti rischiamo di disperdere. Questo è il tema dei temi che de-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
148228

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

LA NAZIONE Firenze

www.ecostampa.it

ve favorire la Regione».

Per arrivarci serve gestire l'emergenza. Il governo ha portato a 8 le settimane di cig e ampliato la platea alla piccola meccanica legata alla moda. Basta?

«L'ampliamento è per realtà con meno di 15 dipendenti, non esistono solo quelle. La cassa serve per tutti i settori della filiera dell'Arno e con otto settimane si arriva solo a Natale.

Quanta cassa serve?

«L'azzeramento dei contatori degli ammortizzatori ordinari. E, a esaurimento, prevedere delle casse straordinarie che non siano di 8 o 12 settimane, nonostante rappresentino una boccata d'ossigeno essenziale. Sia chiaro: in questo momento le aziende stanno già finendo la cassa ordinaria. Se non è oggi, il morto sarà sulla bara domani. Il distretto non può fare a meno di ammortizzatori per tutto il 2025. Questo settore dal 2013 non li ha più utilizzati».

Distretto illegale e caporalato. Le inchieste della magistratura al nord hanno annientato anche grandi brand. Qui qual è la situazione?

«E' un fenomeno indegno ma difficile da dimensionare perché cangiante. Sappiamo che l'illegalità si annida nella parte terminale delle filiere e che dipende anche dai periodi e dagli ordini: nel momento in cui c'è stata grande richiesta di volumi si è troppo spesso fatto ricorso a manodopera illegale».

A Prato, lavoratori pakistani in balia dei caporali. E a Firenze?

«Il fenomeno dello sfruttamento è diventato da intra-etnico a inter-etnico. Una volta erano i cinesi sui cinesi, adesso è sui pakistani. C'è solo un modo per cambiare rotta, ed è quello che stiamo già facendo con buoni risultati: l'emersione del processo come strumento anti zone grigie. Solo se gli dai un'altra chance i lavoratori denunciano, altrimenti no: con quei salari, anche minimi ci devono mangiare».

Il 18 è data rossa sul calendario, c'è il tavolo in Regione...

«Lì formalizzeremo la richiesta nero su bianco degli elementi di sostegno alla trasformazione e alle politiche industriali che il distretto deve compiere. Mentre conteniamo l'occupazione, chiediamo la cura al paziente. Questo tira in ballo le scelte delle griffe, chiamate ora a reinvestire i soldi fatti in un processo di innovazione, rispetto al quale la Regione Toscana non può che partecipare in maniera attiva. L'altro aspetto fondamentale è la formazione».

Cgil e Confindustria, forse per la prima volta, appaiono sulla stessa lunghezza d'onda. Vedi l'apertura allo sciopero. È così?

«Vero, ma lo vedremo ai tavoli se sono dalla nostra parte. A loro chiediamo, in fase di gestione di crisi, di arrivare all'uso di tutti gli ammortizzatori sociali previsti e di lottare con noi per evitare i licenziamenti».

Se questo processo fallisse sarebbe un'ecatombe?

«In assenza di politiche sistemiche che ogni azienda farà la sua parte per minimizzare l'impatto sui singoli bilanci massimizzando l'interesse privato e uccidendo il nostro distretto».

Con dimensioni d'impresa più ampie c'è l'assorbimento di lavoratori che sennò si rischia di perdere

Serve azzerare i contatori degli ammortizzatori ordinari e poi la cassa straordinaria

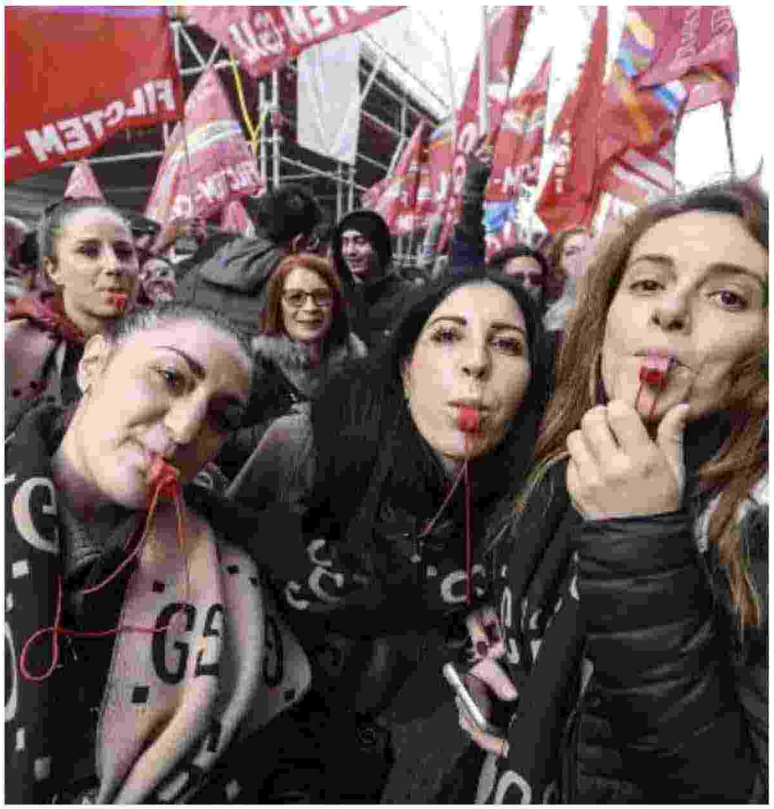
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

148228

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

LA NAZIONE
Firenze

www.ecostampa.it



La manifestazione di lunedì per chiedere sostegno al settore moda

Bernardo Marasco, segretario generale Cgil Firenze

LA NAZIONE
Firenze
«Più Cig e associare le imprese per il Distretto del futuro»
Furbetti dei rifiuti, 1400 nei guai
DIVIETO DI SOSTA

LA CRISI DELLA MODA
Il Distretto a un bivio «Salvare il 'saper fare' e disegnare il futuro Cig per dare ossigeno»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
148228

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE